

Male i sondaggi, Renzi corre ai ripari E apre alla coalizione con Pisapia

Anticipato il viaggio in treno. Sicilia, verso la candidatura di D'Alia



Il mantra
di Matteo

**Avanti con Gentiloni
fino in fondo,
Il Pd sostiene
a spada tratta il governo**

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

TRENO di Renzi in tour per tutti i mille campanili d'Italia anticipato ai primi di settembre. Conferenza programmatica (se ne occuperanno il vicesegretario Maurizio Martina e il responsabile del programma Tommaso Nannicini) fissata per metà ottobre: si chiamerà «Forum Italia 2020» e coinvolgerà tutte le anime del partito con spirito «unitario».

IL PD è in una versione leggermente più aperturista verso la sua sinistra: «Dobbiamo uscire da questo clima di guerriglia permanente», dicono al Nazareno. Del resto, i sondaggi lo danno in caduta libera, al 27%. Ieri, la riunione della segreteria è stata lunga. Diversi i temi sul tavolo. Prima la relazione dell'ex sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, sullo *ius soli*. Il Pd, a settembre, ci riproverà a portare a casa la legge. Il sostegno al governo è garantito. Lo dice, con parole nette, il coordinatore della segreteria, Lorenzo Guerini: «Il Pd sostiene a spada tratta Gentiloni». Il problema, ovviamente, sarà la legge di bilancio, ma al Nazareno confidano che «il senso di responsabilità» prevalga nei partiti che, oltre al Pd, reggono la maggioranza (da Ap fino a Mdp). In particolare, sperano che, a sinistra, «vinca la linea Pisapia» che punta a sostenere l'esecutivo.

Le parole che pronuncia, all'uscita, il portavoce della segreteria,

Matteo Richetti, sono molto concilianti: «Cuperlo non lascerà il partito, Prodi non sposterà la sua tenda dal centrosinistra», ecc. Parole inclusive e aperturiste. Il ministro Martina – che ieri ha presentato l'associazione culturale della sua area politica, «Futura» – la mette così: «Le alleanze politiche si costruiscono sul programma, su quel che dici al Paese, a prescindere dalla legge elettorale».

IL TEMA legge elettorale, nonostante ieri il presidente del Senato Grasso abbia detto non solo che bisogna farla, ma abbia fatto capire che l'iter potrebbe ripartire dal Senato, a settembre, vede invece un netto rifiuto da parte dei renziani. «FI e M5S vogliono riaprire il dossier? Ci facciamo una proposta loro, ma insieme – li sfida un esponente di rango del Nazareno – senza un accordo ampio e una proposta vera per noi la partita è chiusa. Si voterà con il Consultellum».

IL GUAIO è un altro: le uniche elezioni a breve che si terranno da qui alle Politiche, le regionali in Sicilia a novembre. Grasso ha negato ufficialmente di voler correre, Crocetta, invece, annuncia che si ricandiderà anche senza l'appoggio del Pd. Il Pd inizierà una serie di incontri con tutte le forze che, ancora oggi, sostengono il governo Crocetta, da Ap a Mdp, alla ricerca di coalizione e candidato. Il compito è stato affidato al segretario regionale, Fausto Raciti, ma va chiuso entro pochi giorni. Renzi vuol chiudere presto la partita: una sconfitta in Sicilia sarebbe un brutto colpo. Il nome che gira è quello di un centrista, l'ex ministro D'Alia, molto vicino a Casini. Renzi, che ieri sera presentava il suo libro a Roma, ribadisce: «Le alleanze le faccio coi cittadini», «bisogna ripartire dallo stile e dai contenuti del Lingotto di Veltroni», ecc, ma il Pd riparte con toni più concilianti. «Gentiloni fino al 2018 e mood pace col mondo» il mantra.

